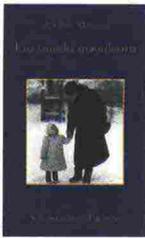


Autoritratto di gruppo per voce sola

di Simone Gambacorta

Andrea Albertini
**UNA FAMIGLIA
STRAORDINARIA**
pp. 458, € 16,
Sellerio, Palermo 2021

In *Una famiglia straordinaria*, un patrimonio di memorie familiari diventa l'appassionante racconto di una storia che intreccia e ricompone le vicende dei Tolstoj, dei Giacosa e degli Albertini. Discendente da una tanto ricca genealogia, Andrea Albertini è l'epicentro e il movente implicito del romanzo che lo vede alla regia. Questa continuativa adiacenza di sguardo permette al dato familiare d'installarsi nel baricentro di una scrittura composta e lineare, che lo commuta in impianto fabulatório anche grazie a carrellate ampie e distese, figlie di un'orizzontalità di racconto di respiro scolastico. Quel senso del "lungo durare" tipico del dipanarsi di simili storie (si pensi a un impareggiabile antecedente in versi come *La camera da letto*



di Bertolucci), emerge nell'umanissimo libro di Albertini dall'ipotassi di un cosmo familiare descritto tra affetti e legami, ruoli e gerarchie, drammi e tragedie, criticità ed entusiasmi (non frizioni, non liti).

L'operazione di montaggio di Albertini permette ai capitoli di spaziare tra il 1847 e il 1937. Si passa così dai tormenti creativi di Giuseppe Giacosa (che con Luigi Illica, ricordava Baldacci, signoreggiò nella scena operistica italiana, e la cui fama di librettista non tardò a esondare sul piano internazionale) per arrivare alle figlie Piera e Paola, che sposeranno i fratelli Luigi e Alberto Albertini, sino alle umiliazioni e agli stenti delle credi Tolstoj, spogliate a forza della tenuta di famiglia di Jasnaja Poljana (resa museo "nell'ambito del progressivo piano di nazionalizzazione delle proprietà e dei possedimenti realizzato dal nuovo governo comunista"). Tania, la nipote dell'autore di *Guerra e pace*, entrerà a far parte degli Albertini Giacosa. Il ramo familiare che fa da architrave al racconto è quello degli Albertini, in particolare modo per l'impresa epocale del "Corriere della sera", quando l'intelligentissimo e nevrile Luigi Albertini, succeduto alla guida del quotidiano milanese al fondatore Torelli Viollier, ne fece il più letto giornale d'Italia, plasmandolo sul modello britannico del "Times" e su quanto appreso nelle sue esperienze londinesi da Moberly Bell (finirà tutto nel 1925, con il fascismo).

È chiaro che, quanto a ritmo, non tutti i segmenti di un libro di così largo giro, e che abbraccia nel proprio raggio più generazioni, possono avere un'eguale tenuta, ma pressoché sempre *Una famiglia straordinaria* avanza di buon passo, forte di parti avvincenti e del comparire di nomi di grande fascino (anche quando scorciati o intravisti): Eleonora Duse, Sarah Bernhardt, Verga, Toscanini, Fogazzaro, De Amicis, D'Annunzio, Boito, Barzini, Praga, Croce, Einaudi.

Nel composito svolgersi di una narrazione che intreccia gli ambiti del privato con le variabili del continuo mutare dei tempi (la rivoluzione

russe, il fascismo), e che nel suo essere una storia di padri è anche la storia dei tanti mondi di una famiglia fatta di tanto mondo, affiora un sistema di diadi che rimanda a delle tematiche: il successo e la caduta, il possedere e il perdere, il passato e il presente, la provincia e i grandi centri, la giovinezza e l'anzianità, il tempo dell'agio e il tempo del

disagio ("Era così difficile da comprendere che la fortuna e il benessere potessero voltare le spalle a chiunque, anche ai Tolstoj?"), l'Italia e l'estero (Russia, America, Francia, Inghilterra). Ne deriva un terreno comune che approssima le vicende diversissime di cui s'innerva l'intero racconto, e che a propria volta parlano di famiglia (lo spazio del riconoscersi, del ritrovarsi, del realizzarsi), lavoro, amicizia, amore, paternità, figliolanza, politica.

Parte essenziale della muscolatura di *Una famiglia straordinaria* sono i dialoghi, che avvolgono la storia e la cadenzano con quella particolare metrica in cui trovano enucleazione i rapporti tra i personaggi (anche con qualche didascalismo). Sono dialoghi con una voce e un'eco: la voce dà il suono della relazione sentimentale che lega una madre a una figlia come un fratello all'altro; l'eco, invece, esce da quelle specifiche relazioni ed esprime la più vasta atmosfera affettivo-familiare entro cui quel dialogo si colloca (un fondale umano che arriva persino a racchiudere una sostanziale uniformità nella visione del mondo).

Il volano della storia è il passato, perché è il passato che ha portato le donne e gli uomini che la popolano a essere quel che sono stati e a diventare quel che sono diventati, ed è per questo che *Una famiglia straordinaria* racchiude un senso vivissimo del futuro. Il fatto che il libro sia fisiologicamente abitato dall'*allure* di tante personalità e dai riverberi di accadimenti di grande portata non ne mortifica la cilindrata narrativa: quella raccontata, infatti, è prima di tutto una storia di personaggi (diversamente focalizzati), figure nella cui complessione risaltano porzioni emotive e scampoli d'indole. È in questo che sta l'impronta fondamentale del libro, nel suo essere un autoritratto di gruppo per voce sola: la voce del racconto e del destino.

simonepietrogambacorta@gmail.com

S. Gambacorta è giornalista

